

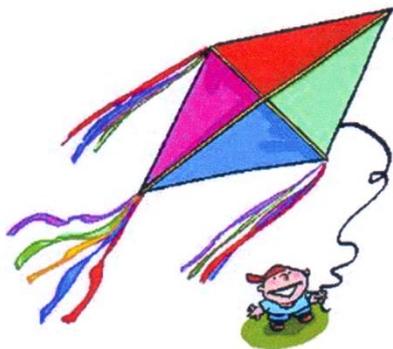
L'ULTIMO GIORNO A POMPEI



Fedrico Benini Martina Brusca
Kevin Grasso Matteo Altanasio

CLASSE 5^{VA}
MATTEOTTI 2

L'ULTIMO GIORNO A POMPEI



Julius gioca con i suoi amici per le vie di Pompei. I ragazzini si divertono a lanciarsi una palla di stracci, a fare la lotta e a correre con gli aquiloni.



Aquiloni



Si è fatto tardi, è ora di rincasare; Julius attraversa il reticolo di strade e vicoli, sbuca nel foro, nel grande piazzale aperto e luminoso circondato da templi e porticati, su un lato c'è la fontana pubblica e su un altro ci sono le terme, dà uno sguardo verso l'orizzonte a controllare il Vesuvio, passa davanti al grande teatro, dal quale sopraggiunge il suono di flauti e tamburi, poi finalmente arriva alla sua abitazione. Fa uno spuntino veloce a base di frutta e piada di grano e via di corsa dal pedagogo per la lezione quotidiana. Prende la sua tavoletta cerata, lo stilo, la cassetta con i sassolini per i calcoli e si reca dal maestro; si chiama Socrate, è di origine greca, è molto severo ed ha una lunga bacchetta per punire ogni dimenticanza o errore. Il precettore apre un rotolo di papiro e si mette a leggere con enfasi le parole del suo poeta preferito. Julius è terribilmente annoiato, ma deve stare attento e studiare, altrimenti sono botte. Il tempo passa lentamente: la sabbia nella clessidra sembra non scorrere mai.



Socrate .. con licenza

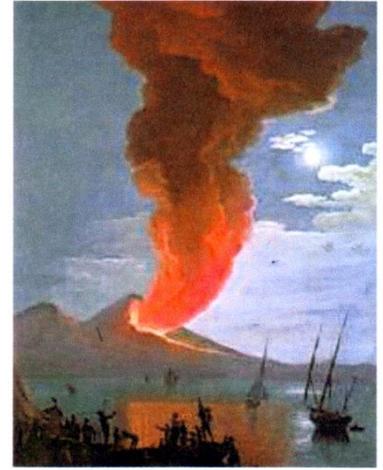
Il tempo passa lentamente: la sabbia nella clessidra sembra non scorrere mai.



Pompei, ricostruzione



Clessidra



Improvvisamente si sente un gran rumore provenire dall'esterno e poi il pavimento sembra muoversi, i vasi contenenti i rotoli di papiro cadono a terra, irrompe nella stanza la mamma di Julius e farfugliando parole incomprensibili e disperate, si porta via il figlio. Appena il ragazzo esce all'aperto, si trova avvolto da una nuvola di cenere, immediatamente guarda verso il Vesuvio: un fiume rosso fuoco scende a valle. Aveva saputo dai genitori che quella montagna era pericolosa: 17 anni prima, nel 62, un violento sisma aveva scosso la città e distrutto molti edifici. Madre e figlio corrono al porto, dove una barca guidata dal padre li sta aspettando. La partenza è rapidissima: spiegate le vele, la famiglia prende il largo insieme ad altre piccole navi. Intanto su Pompei si scatena l'inferno: dal cielo piovono massi, la lava brucia inesorabilmente tutto ciò che incontra, la cenere si sparge ovunque. Dal mare Julius osserva impietrito quella scena terribile, i suoi occhi lucidi bruciano per il fumo, le lacrime rigano il viso sporco di grigio ... Ormai la città non si vede più.



Pompei ed Ercolano

Plinio il Giovane testimone dell'eruzione del Vesuvio del 79 d.C.

